

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: GBPUSD	5
Emerging currencies: EURTRY	7
Emerging currencies: EURBRL	9
Analisi tecnica: EURCHF	11
Commodity currencies: NZDUSD	13
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
07/11/2022	07:00	DE	Produzione industriale m/m	Set		-0.8%
07/11/2022	07:00	DE	Produzione industriale a/a	Set		2.5%
08/11/2022	09:00	IT	Prezzi al dettaglio m/m	Set		-0.4%
08/11/2022	09:00	IT	Prezzi al dettaglio a/a	Set		4.3%
08/11/2022	10:00	EU	Prezzi al dettaglio m/m	Set		-0.3%
08/11/2022	10:00	EU	Prezzi al dettaglio a/a	Set		-2.0%
10/11/2022	09:00	IT	Produzione industriale m/m	Set		2.3%
10/11/2022	09:00	IT	Produzione industriale a/a	Set		2.9%
10/11/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ott		0.4%
10/11/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Ott		0.6%
10/11/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ott		8.2%
10/11/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Ott		6.6%
10/11/2022	19:00	US	Saldo bilancio federale	Ott		\$-429.7B
11/11/2022	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ott		0.9%
11/11/2022	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ott		10.4%
11/11/2022	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Nov		59.9

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Un tranquillo venerdì di paura per il dollaro

La FED ha fatto quello che doveva, ma ha mostrato ancora una volta la faccia feroce contro l'inflazione. La BCE cerca di mostrarsi hawkish, ma con scarsa convinzione. Lagarde ha ribadito che l'obiettivo è sempre quello di riportare l'inflazione al 2%, ma tassi stimati dal mercato entro 12 mesi al 3.5% potrebbero non essere sufficienti per abbattere drasticamente un'inflazione sopra al 10%. Comunicare ai mercati che la recessione potrebbe non essere sufficiente ad abbattere l'inflazione non è stata un'iniezione di ottimismo in mercati già debilitati.

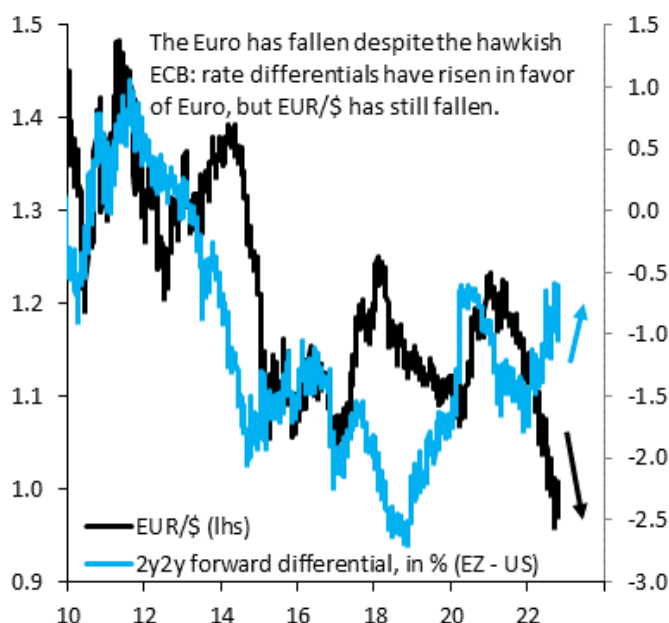
FED che porta i tassi al 4% ma, dice Powell, andrà avanti ad oltranza; anche oltre quel momento nel quale i prezzi al consumo inizieranno a piegare la testa. E il dollaro ringrazia, o almeno lo ha fatto fino alla pubblicazione dei dati dell'occupazione i cui segnali sono stati discordanti.

Un aspetto interessante da segnalare è il comportamento divergente tra il differenziale tra i tassi Euro-Usa e EurUsd.

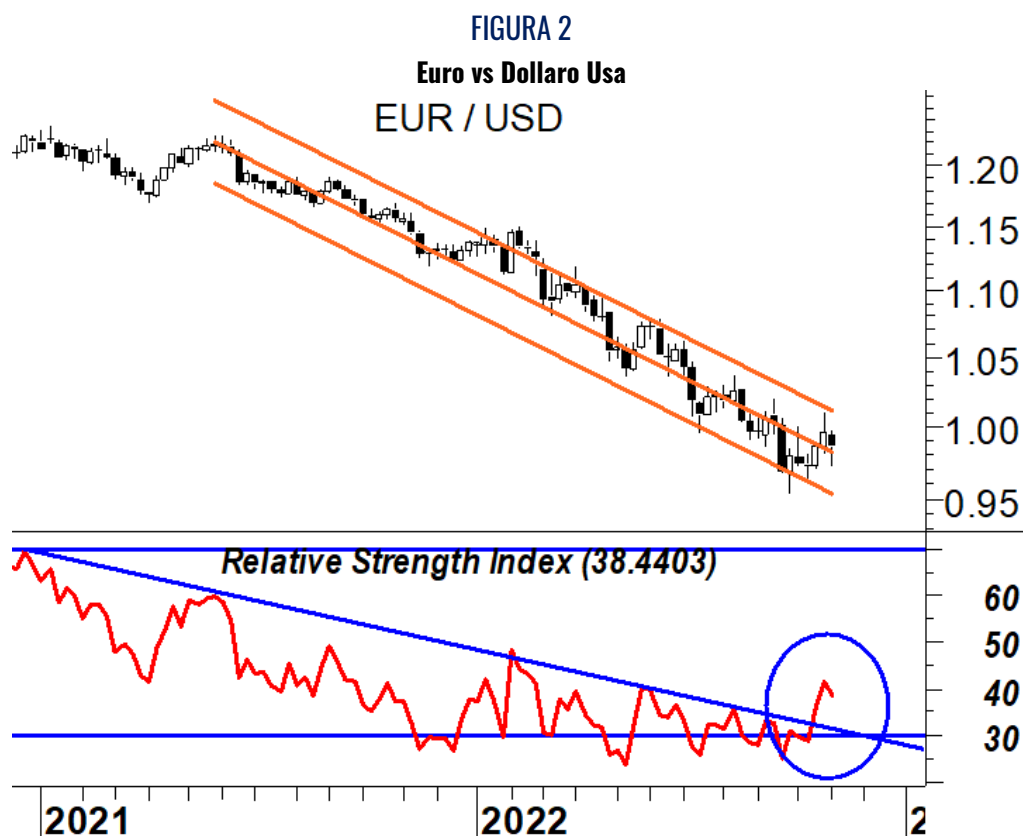
Non nuovo come si vede dal grafico, ma certamente degno di nota perché sembra spiegare quanto l'euro in questo momento stia pagando cara la situazione geopolitica e la caduta del terms of trade commentato la settimana scorsa. Mentre i tassi forward assottigliano sempre più i differenziali di tasso a 2 anni (confidando in una FED meno aggressiva ma intanto il 2 anni spot realizza il suo massimo dal 2007 al 4.7% di rendimento), EurUsd non ha ancora reagito come ci si aspettava, salendo.

Indizio di bottom in corso oppure errori di previsione nelle politiche monetarie?

FIGURA 1
Spread Euro-Usa vs EurUsd



Il grafico di EurUsd su scala settimanale, con i prezzi ben incanalati dentro un classico canale di regressione, ci fanno capire quanto ostica sia la resistenza che si trova poco sopra la parità. La settimana scorsa le Ichimoku cloud ci hanno aiutato ad evitare di salire sul carro del vincitore (l'euro) troppo in fretta. Certo è che da oscillatori come l'RSI qualche segnale anticipatore stava arrivando. Ora però è tutto in discussione con un pull back che richiede l'immediata reazione dell'euro. Che venerdì è arrivata puntuale. EurUsd sembra avere una gran voglia di ripartire, ma manca il catalizzatore, la notizia capace di ribaltare definitivamente la tendenza. Il dato sull'occupazione di venerdì è stato un esempio concreto. Buste paga emesse oltre alle attese (261mila contro 200mila) e quindi brutta notizia per chi si aspetta un rallentamento della FED. Ma poi la disoccupazione salita al 3,7%, il tasso di partecipazione sceso e la retribuzione oraria in calo hanno riacceso le speranze. E il dollaro ha perso quasi il 2%. Continuiamo a stimare da tempo un minimo primario nell'ultima parte del 2022. Se questo minimo è già quello visto poche settimane fa, oppure sarà necessario un ultimo movimento sotto 0.95 in grado di far desistere anche i più ottimisti sull'euro nella classica capitolazione, lo vedremo. Gli indizi per un movimento bearish di EurUsd apparentemente agli sgoccioli ci sono, serve la prova definitiva. Tecnicamente nessuna copertura dal rischio dollaro ha senso fino a quando in chiusura di settimana non verrà definitivamente violato 1.01. La chiusura di settimana è incoraggiante, ma non basta.



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

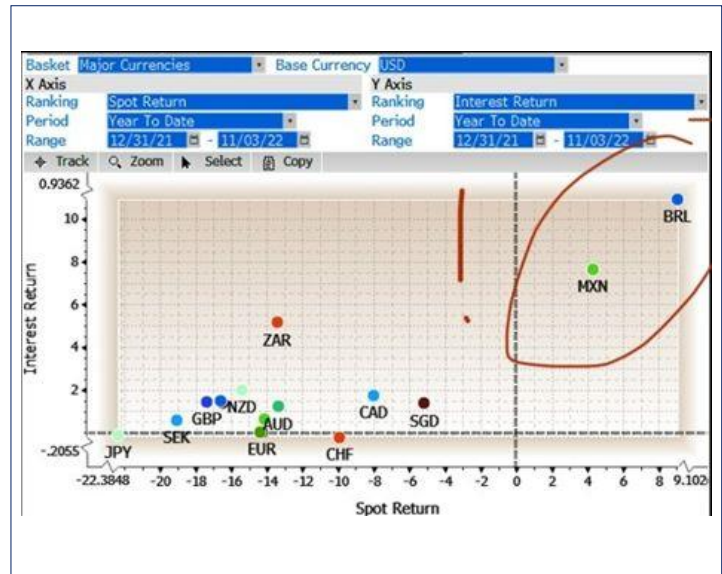
Peso messicano

La lista dei migliori non comincia con il peso messicano, ma di dollaro Usa, real brasiliano, dollaro neozelandese ne parliamo diffusamente nelle sezioni dedicate. Il peso messicano completa così quell'eccellente annata che stanno vivendo le divise latino americane.

Il cambio in rafforzamento con tassi di interesse decisamente più alti del mondo G10, apparentemente l'Eden per un investitore. A rafforzare questo andamento anche l'andamento dei tassi reali, ampiamente positivi in Messico e Brasile.

A favorire il peso messicano infine un atteggiamento sui tassi di interesse più aggressivo rispetto alla FED. I punti base cumulati di rialzo superano infatti quelli messi a terra da USA e Canada, tanto per citare le due nazioni più avanti nella politica monetaria di aumento del costo del denaro.

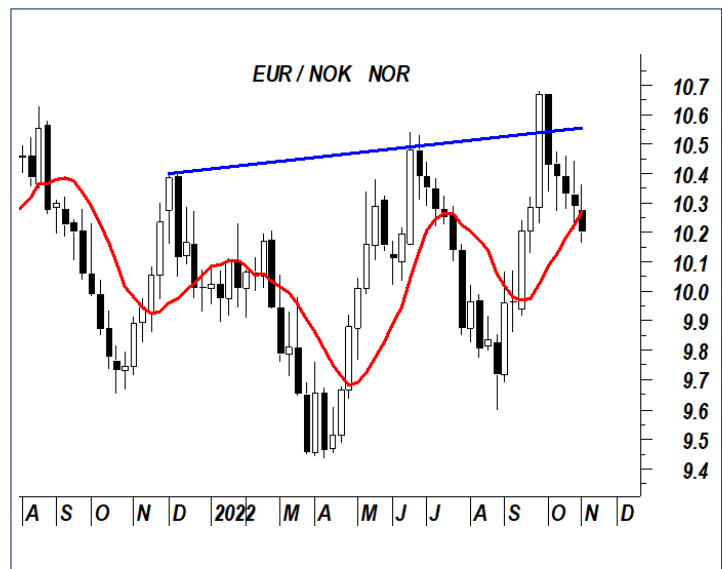
E intanto EurMxn si allontana definitivamente da quella zona di 20 che fungeva da supporto rilevante. Le posizioni lunghe di Mxn possono essere mantenute godendo dei ricchi frutti delle cedole.



Peggiora della settimana

Corona norvegese

A parte la sterlina inglese, l'euro non è riuscito a guadagnare contro altre divise nella settimana appena conclusa. Andiamo quindi a guardare dove l'euro ha guadagnato meno e arriviamo in terra scandinava. Sek e Nok sono rimaste stabili verso euro e soprattutto per quest'ultima il motivo si chiama banca centrale e rialzo dei tassi anche se il rally del petrolio ha controbilanciato alla grande le news non positive. L'aumento del costo del denaro a sorpresa è stato di 25 punti base contro i 50 attesi portando i tassi al 2.5%. La Norges Bank ha lasciato aperte le porte per un nuovo rialzo a dicembre, ma ha fatto notare che i consistenti aumenti degli ultimi mesi stanno cominciando ad avere impatti negativi sull'economia. Serve un approccio più graduale e subito i mercati hanno adeguato le proprie aspettative di picco nei tassi al 2.75% nonostante un'inflazione al 6.9% a settembre, il massimo dal 1988. Apparentemente negata la figura di testa e spalla rialzista con il poderoso rally del petrolio di venerdì che ha rimesso in carreggiata la Nok. Ipotesi al momento remota, ma rischi di ribasso più marcato che si vedrebbero sulla corona solo con uno sfondamento definitivo di area 10.6/10.7.



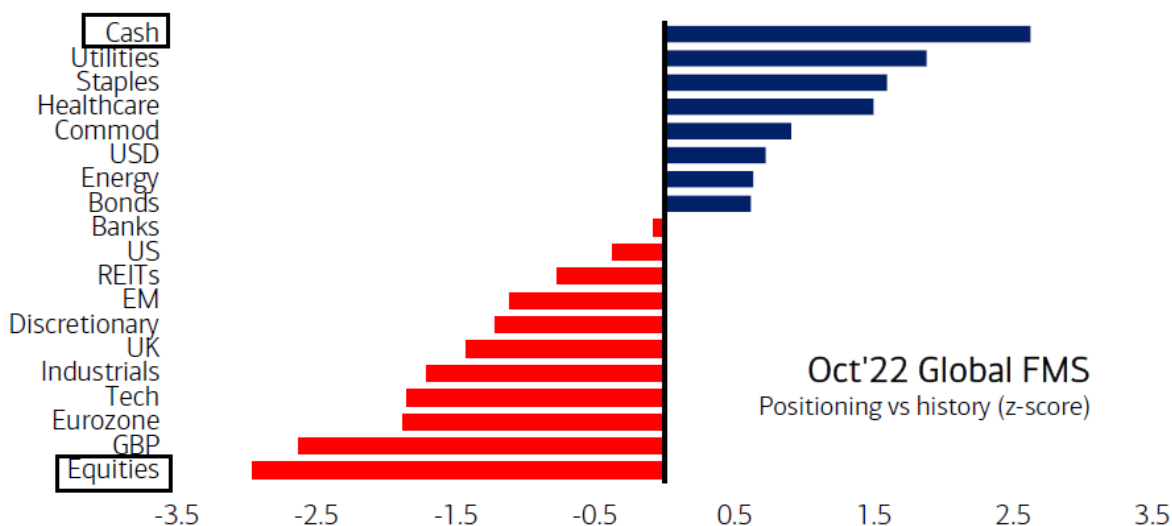
Analisi tecnica: GBPUSD

Tutti corti di sterlina, così sembrava segnalare il consueto sondaggio di posizionamento dei gestori di fondi rilevato mensilmente da Bank of America. Rispetto alle medie storiche di posizionamento il sottopeso di sterlina a ottobre è stato il più marcato, secondo solo al sottopeso rilevato sull'azionario. Un segnale di sentiment particolarmente negativo che naturalmente ha avuto nella politica e nei rimescolamenti di potere a Londra, la sua causa principale. L'incertezza del traballante governo Truss, ha lasciato spazio ad un nuovo esecutivo che dovrà trovare il modo di riparare ai danni d'immagine inferti da Truss e soci. Ma non solo, dovrà chiedere ai cittadini ulteriori sacrifici vista la situazione non propriamente florida dei bilanci inglesi.

La Bank of England intanto ha alzato i tassi di 75 punti base portandoli al 3%, il livello più alto degli ultimi 14 anni. La recessione accompagnerà la Gran Bretagna fino al 2024, ma è stato il messaggio recapitato ai mercati che ha stupito in negativo per la sterlina. Non sarà necessario veder salire i tassi fino al 5.25% come si aspettano i mercati, proprio per le previsioni di contrazione economica che richiederà un compromesso con l'inflazione. Immediatamente le previsioni sui futuri rialzi si sono posizionate per un picco al 4.75%.

FIGURA 3
Sondaggio BofA

Chart 22: FMS investors are long cash/defensives, short equities/EU/cyclicals
Positioning vs history (z-score)



Source: BofA Global Fund Manager Survey.

Come per EurUsd anche per GbpUsd nulla può dirsi definito fino a quando le Ichimoku cloud non daranno semaforo verde al rimbalzo in corso.

Completamente rimarginato il flash crash provocato dal disastroso governo Truss, per il Cable si paravano davanti livelli di resistenza degni di nota. Che infatti hanno dimostrato la loro capacità di contenimento. Per ora hanno quindi avuto ragione gli speculatori nel mantenere (e probabilmente incrementare) lo short Pound.

Per filtrare i falsi segnali le Ichimoku cloud sono una tecnica molto valida come hanno dimostrato anche per EurUsd.

Seppur sottile, la fascia di resistenza ci dice che 1.165 è il livello da abbattere in chiusura di seduta, ma solo con la lagging line sopra 1.20 avremo la formale inversione di tendenza.

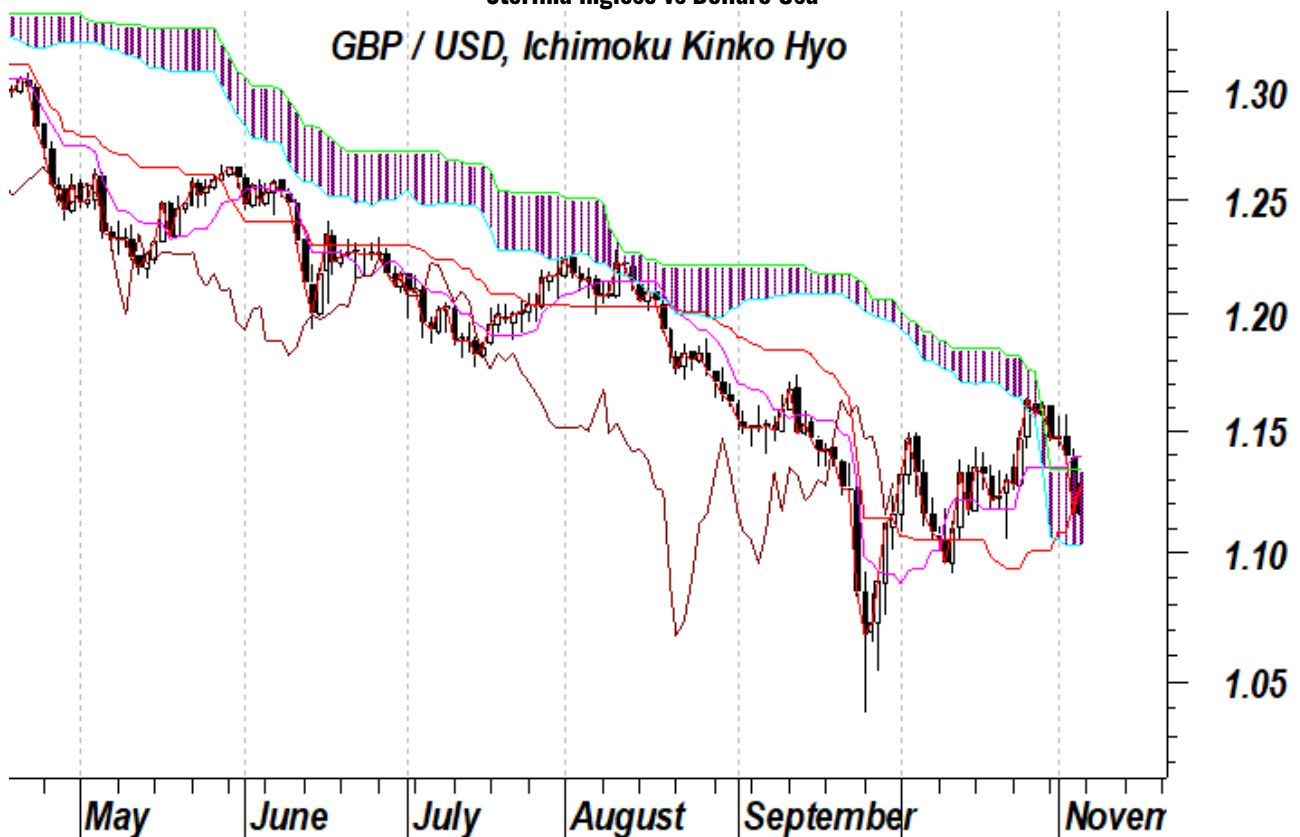
Numeri che si sono allontanati definitivamente nell'ottava appena conclusa con la sterlina risultata la peggiore anche contro euro.

Allontanata temporaneamente la zona critica per EurGbp si continua a veleggiare in una zona intermedia comunque sopra i supporti di 0.86. La ripartenza delle ultime sedute non depone a favore almeno per il brevissimo periodo.

FIGURA 4

Sterlina inglese vs Dollaro Usa

GBP / USD, Ichimoku Kinko Hyo



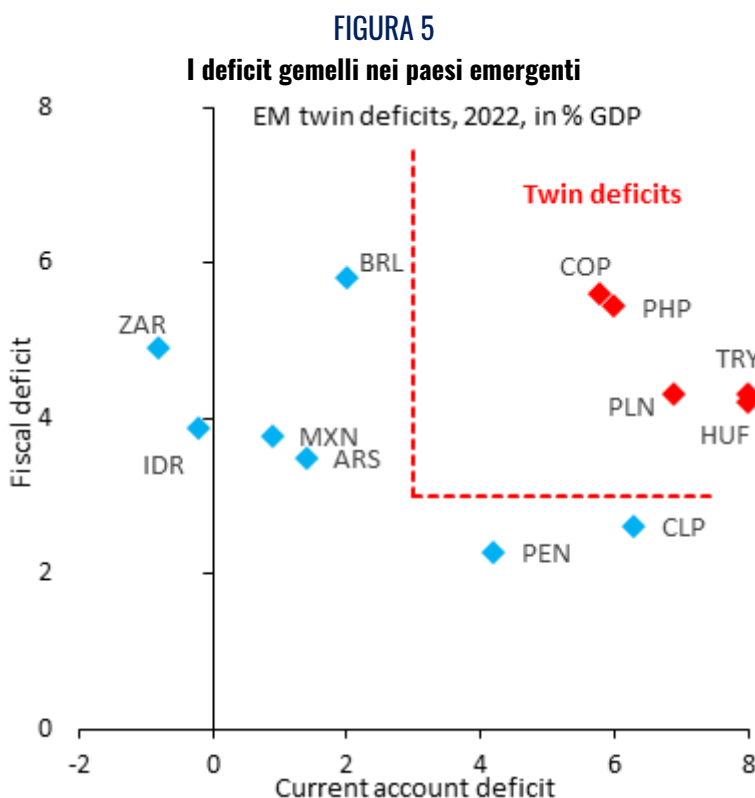
Emerging currencies: EURTRY

I mercati non perdonano e spesso e volentieri giocano di anticipo. Ecco perché alcune valute sono letteralmente crollate negli ultimi mesi.

Tra queste valute le due dell'Est Europa Huf e Pln, ma anche lira turca, peso colombiano e filippino. Il motivo? Certamente scelte di politica monetarie ambigue (vedi Turchia), ma anche e soprattutto dati di bilancio negativi.

I twin deficit, ovvero debito pubblico e delle partite correnti, sono velenosi per le divise sottostanti. I paesi interessati da deficit delle partite correnti devono ad esempio svalutare per tornare ad essere competitivi e attrarre investitori e compratori di merci locali. Se si aggiunge anche un deficit pubblico in peggioramento è evidente che il mercato percepisce come più fragile l'intera struttura di bilancio, con maggior interessi al servizio del debito e minori margini fiscali per rilanciare la crescita.

Ecco perché queste divise hanno perso parecchie posizioni contro dollaro Usa. Ed ecco perché la loro ripresa sarà complicata fino a quando certi nodi non saranno sciolti.



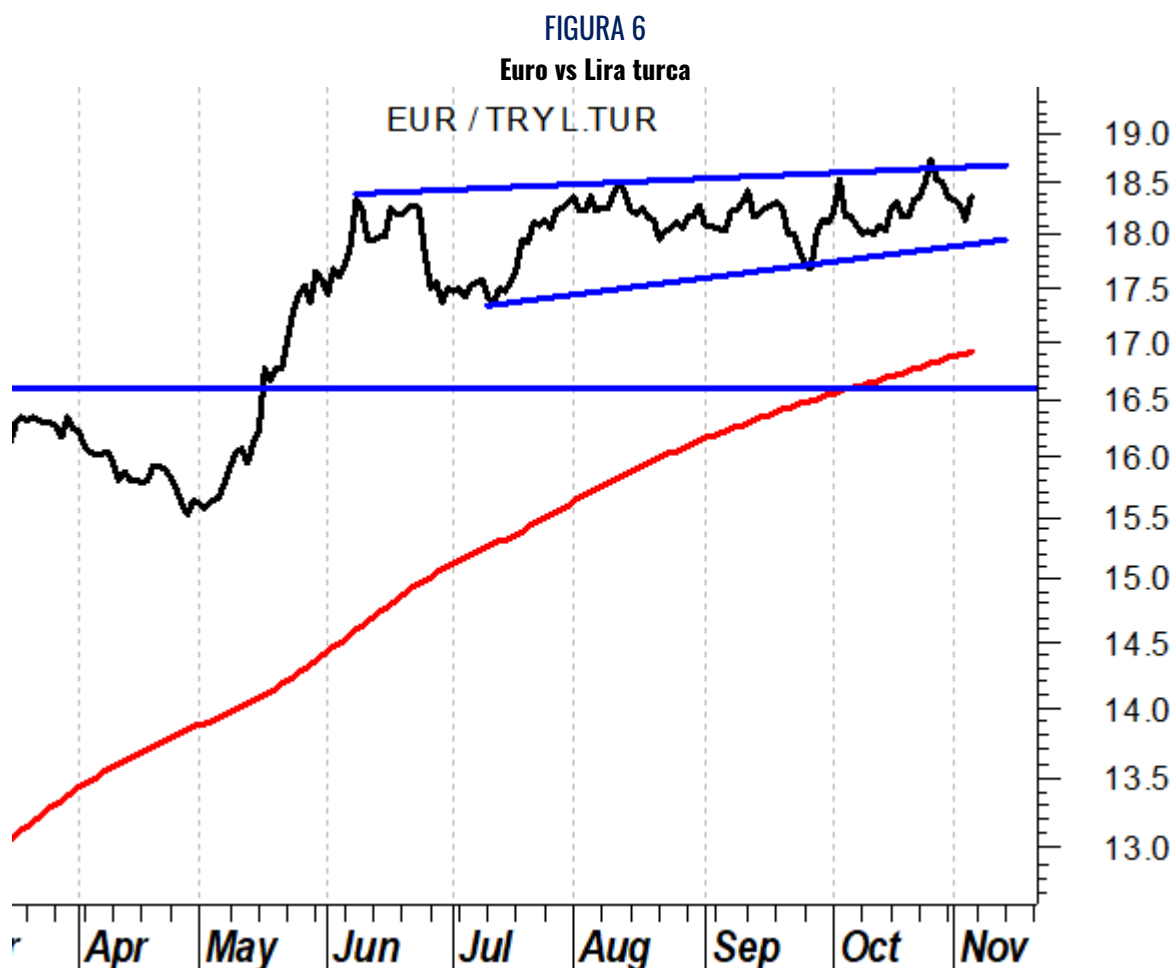
Inflazione turca confermata in crescita anche a ottobre. Mercoledì il dato rilasciato è stato dell'85% a fronte di un settembre già torrido con l'83.4%. Conferma, se mai ce ne fosse bisogno, dell'inutile speranza che Erdogan ripone nel taglio del costo del denaro come cura. Unico segnale di speranza il lieve raffreddamento del dato core salito al 70.4%, ma meno delle attese.

I livelli di inflazione sono i più alti dal 1998 e dopo il taglio nei tassi di interesse di 150 punti base a sorpresa di ottobre, al prossimo meeting di politica monetaria del 24 novembre il costo del denaro potrebbe scendere ancora di 150 punti base arrivando al 9%.

Con l'inflazione a livelli stellari è abbastanza ovvio che per la lira non si intravedono grandi speranze di ripresa. Se a questo aggiungiamo prezzi alla produzione ancora in accelerazione (+157% a settembre) le possibilità di una rapida soluzione al problema sono inesistenti.

I deficit gemelli sono un ulteriore cappio al collo di un paese che non può far altro che compensare il minor appeal sui rendimenti dei bond con la svalutazione.

Tecnicamente il cross si muove entro un range abbastanza ristretto, compreso tra 18 e 18.6 con una prossima evoluzione diretta verso l'alto che rimane altamente probabile per i prossimi mesi.



Emerging currencies: EURBRL

Elezioni completate in Brasile e la reazione del real è stata indubbiamente positiva. Vedremo tra poco il responso dell'analisi tecnica.

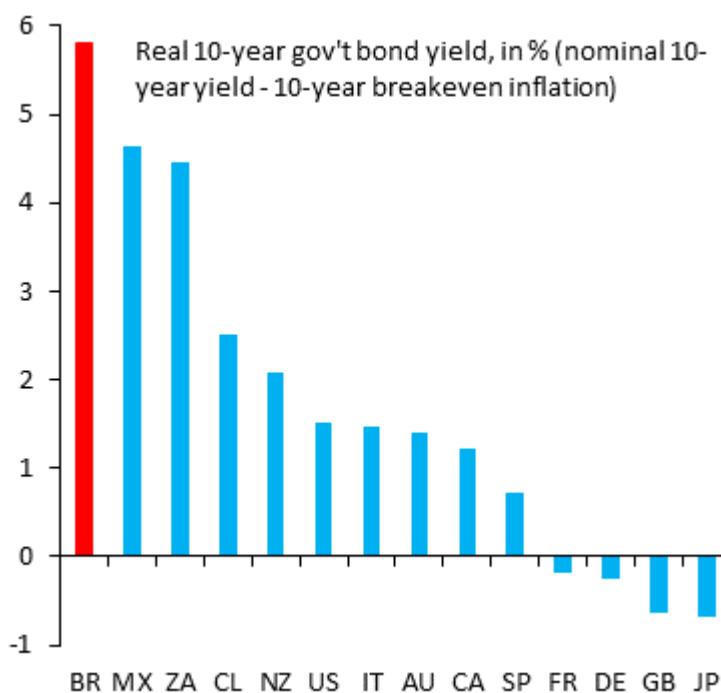
Prendiamo intanto nota che tre delle currency più utilizzate dagli investitori italiani (real brasiliano, peso messicano e rand sudafricano) offrono dei rendimenti reali molto interessanti rispetto a quelle che sono le attese di prezzi al consumo a 10 anni espresse dal mercato.

Naturalmente le aspettative potrebbero essere disattese ed è probabile che nei prossimi mesi si assista ad una progressiva riduzione dei rendimenti sui bond, ma certamente questi tre paesi hanno margini per cominciare a ragionare su una exit strategy dalla politica di rialzo nel costo del denaro. L'appeal che esercita comunque quel 6% sul real dovrebbe scongiurare, almeno per ora, una fase di debolezza marcata per la divisa sudamericana.

Soprattutto contro dollaro americano, secondo gli analisti di IIF, la convergenza del cambio verso il fair value di 4.50 dovrebbe essere un tema del 2023. L'unico aspetto che a nostro modo di vedere dovrebbe frenare ancora per un po' l'eventuale ripresa del real, l'eccessivo posizionamento lungo dei non commercials sul mercato dei futures. Il Cot Fx che settimanalmente pubblichiamo all'interno di Strategie Valutarie sarà un'importante guida in tal senso.

FIGURA 7

Tassi reali paesi emergenti

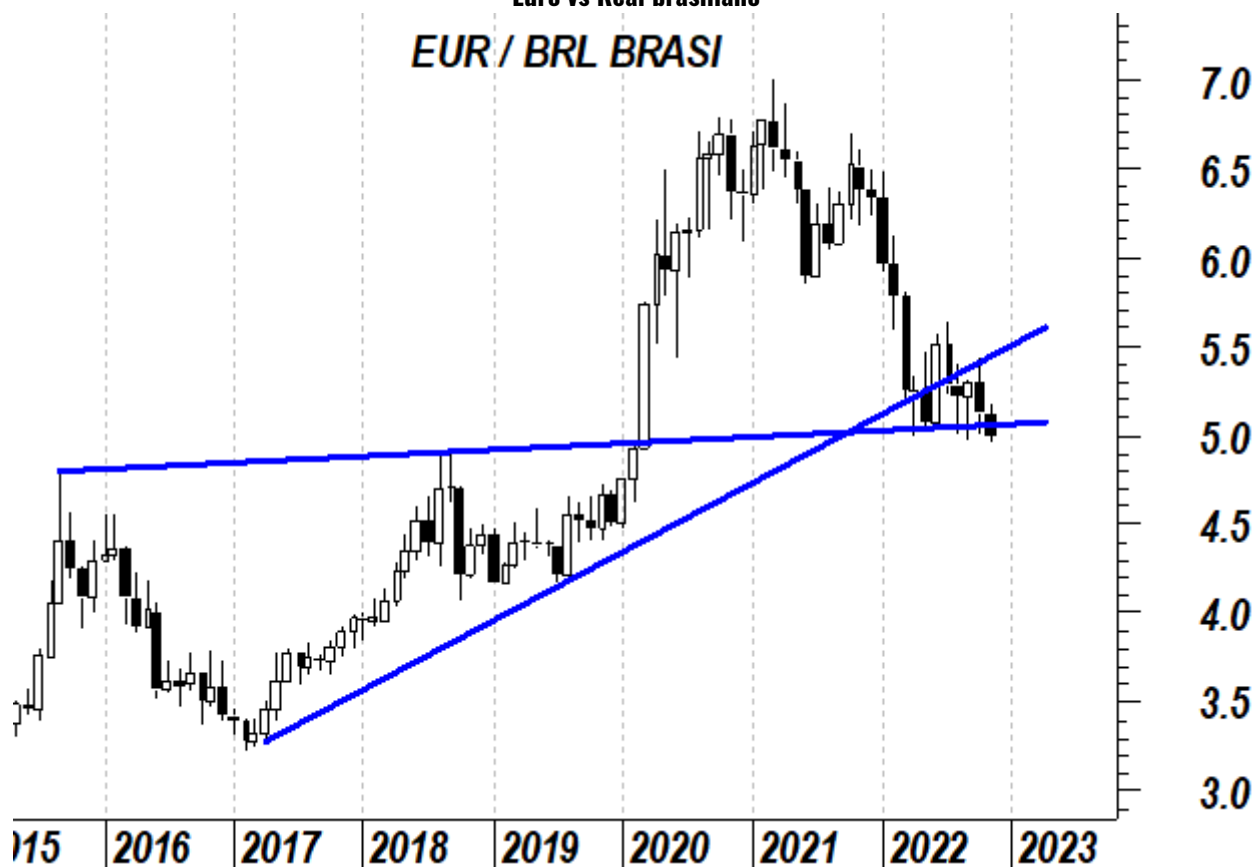


Lula vince, seppur di un soffio, e Bolsonaro non lo accetta. Dato per sconfitto e arrivato ad un soffio dalla clamorosa vittoria l'ex Presidente non si arrende anche se l'esito delle urne ha incoronato per la terza volta Lula da Silva. Vedremo cosa succederà nei prossimi giorni alla luce delle tensioni e i blocchi di protesta che stanno attraversando il paese, ma il mercato un'idea ben precisa pare proprio averla; i festeggiamenti non sono stati solo elettorali con il denaro affluito copioso sul real a evidenza delle potenzialità che ancora potrebbe avere la divisa brasiliana se riuscisse finalmente ad avere ragione di quel supporto di 5 Brl per Eur. Un supporto che negli ultimi mesi ha sempre respinto ogni tentativo di sfondamento. C'era l'incertezza elettorale si diceva, ma ora che questo elemento sembra rimosso stiamo a vedere se per EurBrl è finalmente arrivato il momento dell'inversione di tendenza. Tatticamente non consigliamo l'assunzione di ulteriori posizioni lunghe fino alla definitiva rottura ribassista del supporto. La settimana che si apre potrebbe essere decisiva in tal senso, ma se quella in corso è un'onda 4 di un movimento impulsivo verso il basso chi è lungo di real può tranquillamente attendere prima di chiudere le posizioni godendosi il ricco carry di rendimento. Obiettivo successivo area 4/4.2.

FIGURA 8

Euro vs Real brasiliano

EUR / BRL BRASI



Analisi tecnica: EURCHF

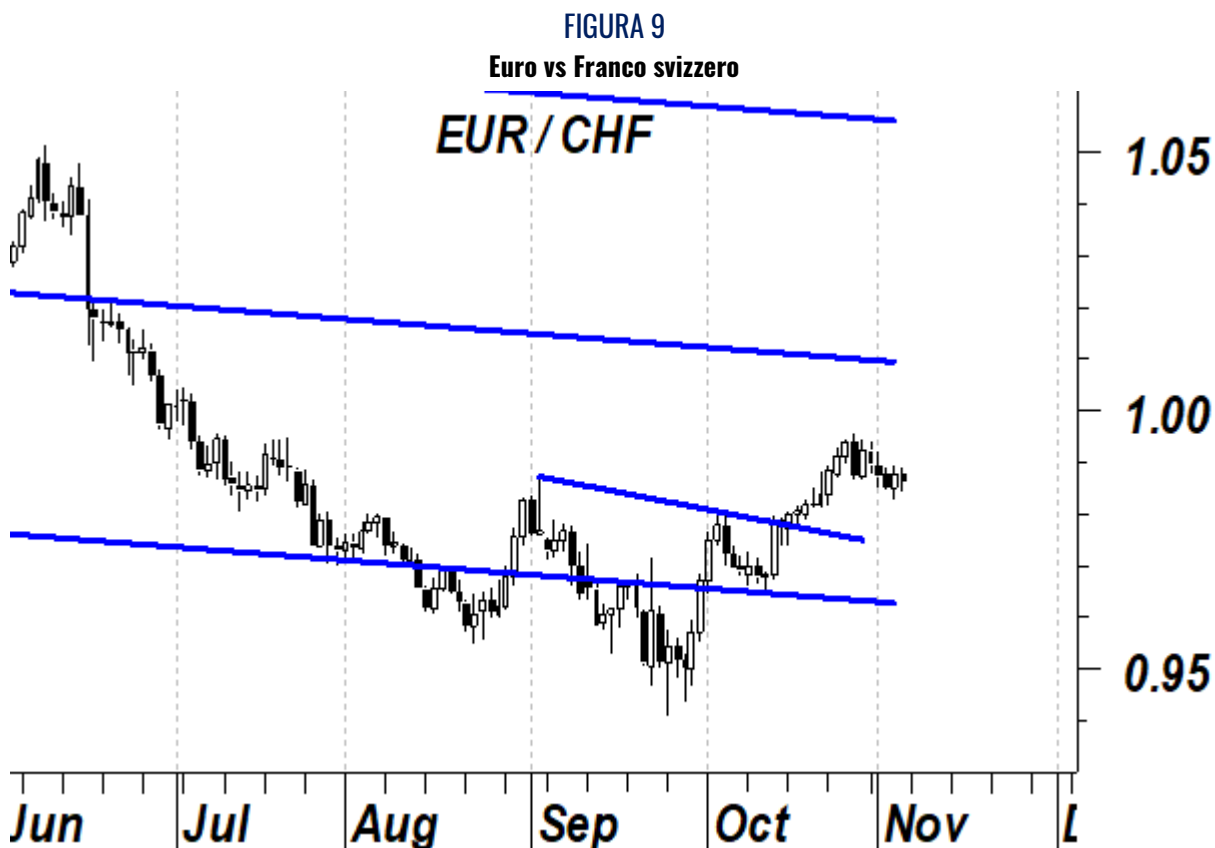
Il cross EurChf sembra avere tutte le intenzioni di andare a raggiungere la parità in un contesto di ribasso particolarmente estremo che aveva fatto uscire il cambio dalla parete inferiore di un canale di regressione delle quotazioni che domina dal 2018.

Normale fase di rimbalzo o qualcosa di più? Al momento non ci sono indizi tali da lasciar pensare ad un cambio di programma nella politica di graduale rialzo dei tassi della SNB anche perché l'economia si sta dimostrando in salute.

Le vendite al dettaglio di settembre svizzere, ad esempio, sono cresciute del 5.7%.

Quello che invece ha inciso nel mese di ottobre è l'affare Credit Suisse e le voragini nei conti dell'istituto di credito elvetico che potrebbe in qualche modo costringere la banca centrale ad intervenire in una sorta di salvataggio.

Tecnicamente il testa e spalla rialzista formalizzato ad ottobre vede in zona 1.015/1.02 il potenziale target sul quale sarà interessante tornare lunghi di svizzero. Il pull back in corso può essere una buona occasione per trader per alleggerire le posizioni short di EurChf, non per investitori che possono ancora rimanere ottimisti sulle sorti di una divisa elvetica sempre apprezzata nelle fasi di maggiore volatilità dei mercati. Quello che faceva lo yen un tempo.



Martedì scorso la banca centrale australiana ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base portando il costo del denaro al 2.85%. Il Governatore Lowe ha ribadito che un rialzo così rapido dei tassi come quello appena vissuto, deve necessariamente essere valutato per le conseguenze che sta portando all'economia australiana e soprattutto per gli effetti sull'inflazione, cresciuta nel terzo trimestre al 7.3%.

Il mercato considera certo un altro rialzo di 25 punti base a dicembre e stima un picco nei tassi di interesse al 4.35%.

Venerdì sono stati pubblicati i dati sulle vendite al dettaglio cresciute del 17.9% rispetto a settembre 2021. Nelle sue previsioni per il prossimo trimestre la banca centrale australiana ha alzato le stime di inflazione e abbassato quelle di crescita.

L'inflazione è attesa rientrare dal 8% al 3.25% nel 2024. La crescita rallenterà dal 3% al 1.5% l'anno prossimo. La disoccupazione stabile al 4%.

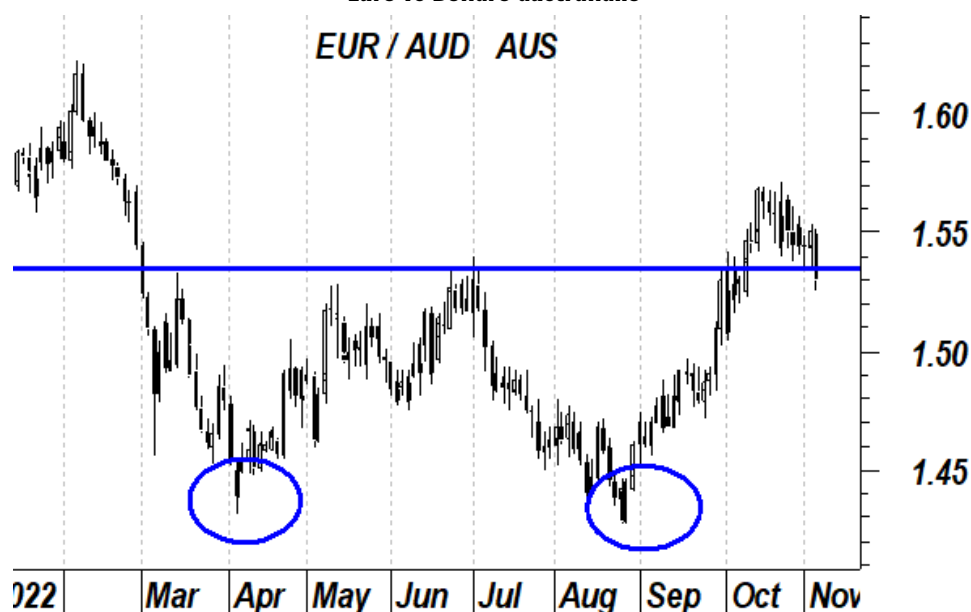
Nel comunicato a margine dell'outlook trimestrale la RBA ha reiterato il concetto sui tassi molto ambiguo. Potranno essere alzati o stoppati se necessario. Ogni scenario quindi è banalmente aperto e solo l'analisi tecnica a questo punto può guidarci nella previsione.

Per quello che riguarda EurAud il movimento recente sa tanto di pull back sulla precedente resistenza di 1.53 ora diventato supporto. Il poderoso rally del prezzo del rame di venerdì ha restituito una forza inaspettata all'Aussie.

Una finestra favorevole di uscita per i ritardatari che potranno chiudere le posizioni lunghe di Aud limitando i danni, oppure una trappola per orsi?

Un bel dilemma per i trader, ma da qui passano probabilmente i destini dei prossimi mesi dell'economia cinese. Se veramente Pechino dovesse allentare la morsa sul Covid per EurAud un ritorno clamoroso sui minimi dell'anno non sarebbe da escludere. Per ora meglio attendere segnali concreti prima di prendere posizione.

FIGURA 10
Euro vs Dollaro australiano
EUR / AUD AUS



Commodity currencies: NZDUSD

La notizia dell'inserimento dei bond neozelandesi in uno degli indici obbligazionari più importanti al mondo (il Ftse Russell World Government Bond Index) ha favorito un bel rimbalzo del kiwi.

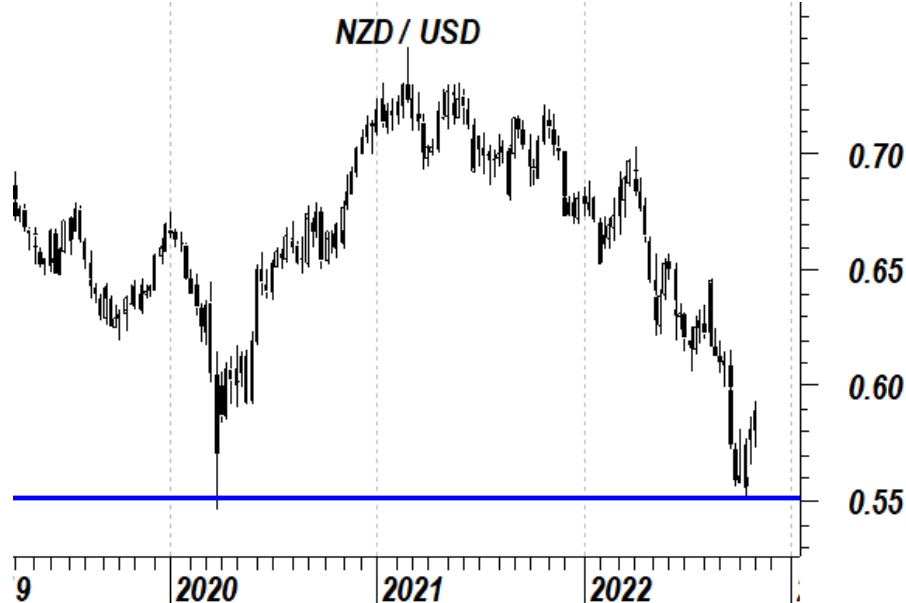
Dopo aver testato i minimi del 2020, NzdUsd ha tentato quindi una reazione alla débâcle clamorosa nell'ultimo anno.

Il peso dei bond neozelandesi all'interno del paniere non sarà certamente di quelli epocali che svoltano a U una tendenza (0.2%), ma per il kiwi è stata una boccata di ossigeno, come lo sono stati quei rumors che insistentemente indicano come prossima alla fine la politica del Covid zero da parte di Pechino. Per la Nuova Zelanda e la sua economia, altamente esposta alle dinamiche cinesi, sarebbe una buona notizia. Questo pone NzdUsd come il cambio forse ideale per chi scommette sulla ripresa degli indici azionari cinesi. Ne parleremo nel Forex Portfolio di mercoledì prossimo.

Dopo qualche incertezza, nell'ultimo meeting della RBNZ del 5 ottobre, il tono è tornato un po' più hawkish. Quel rialzo da 50 punti base che ha portato il costo del denaro al 3.5% si è scoperto essere stato dibattuto; alcuni membri del board avrebbero voluto un ritocco più consistente.

Il 23 novembre capiremo le reali intenzioni con le probabilità di un movimento di 75 punti base date dal mercato al 60% di probabilità. Il mercato swap prezza un picco al 5.25% e questo darebbe ancora un certo appeal a un neozelandese appeso come non mai alle sorti delle economie emergenti. Certamente quel potenziale doppio minimo ingelosisce e i primi segnali di inversione comincerebbero ad arrivare da 0.61 in su.

FIGURA 11
Dollaro neozelandese vs Dollaro Usa



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8721	-0,02	-3,0	0,897	0,927	0,872	0,887	39	1,6	1,6	-3,4	-5,4	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6426	0,63	-2,1	0,661	0,682	0,635	0,650	56	2,3	2,4	-3,5	-4,8	AUD/CHF
AUD/JPY	94,79	0,28	2,2	91,57	83,931	92,694	95,40	64	2,7	2,8	5,2	12,9	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0913	-0,98	1,5	1,100	1,077	1,105	1,123	18	1,5	1,6	-1,4	5,0	AUD/NZD
AUD/USD	0,6466	0,86	-3,7	0,687	0,719	0,640	0,662	50	3,0	3,2	-6,2	-12,6	AUD/USD
EUR/AUD	1,5399	-0,88	-0,4	1,514	1,559	1,504	1,538	61	2,2	2,3	2,9	-1,4	EUR/AUD
EUR/BRL	5,0355	-4,56	-2,7	5,394	5,440	5,052	5,325	45	4,5	5,0	-7,2	-21,5	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3422	-0,88	-3,3	1,358	1,444	1,325	1,351	57	1,8	2,0	-0,7	-6,8	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9897	-0,28	-2,3	1,0007	1,062	0,970	0,986	77	1,7	1,9	-0,8	-6,2	EUR/CHF
EUR/CNY	7,154	-0,96	-1,7	7,06	7,461	6,953	7,124	73	2,0	2,4	2,8	-3,3	EUR/CNY
EUR/CZK	24,39	-0,51	-2,7	24,67	25,46	24,438	24,608	37	1,0	0,7	-2,0	-3,3	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8752	2,04	0,7	0,858	0,862	0,857	0,879	47	1,9	2,7	2,9	2,2	EUR/GBP
EUR/HUF	402,25	-2,29	2,0	394,10	359,65	403,06	416,23	37	2,9	3,4	1,2	12,1	EUR/HUF
EUR/IDR	15305,0	-0,94	-2,5	15429	16048	15027	15290	71	1,6	1,8	0,2	-7,6	EUR/IDR
EUR/INR	81,634	-0,39	-2,4	81,89	82,79	79,78	81,63	69	2,0	2,3	0,3	-4,8	EUR/INR
EUR/JPY	146	-0,61	3,5	138,49	130,41	141,14	145,13	74	2,4	3,0	8,3	11,3	EUR/JPY
EUR/MXN	19,395	-1,53	-3,3	20,90	22,38	19,57	20,04	37	2,3	2,2	-7,9	-17,5	EUR/MXN
EUR/NOK	10,201	-0,88	0,9	10,13	10,07	10,14	10,38	38	2,3	2,7	0,2	3,1	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6774	-2,12	1,0	1,666	1,679	1,677	1,717	39	2,1	2,3	1,3	3,3	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6827	-0,67	1,3	4,695	4,523	4,713	4,804	27	1,9	1,9	-2,1	1,9	EUR/PLN
EUR/RUB	60,756	-0,84	-1,3	67,769	77,004	57,009	62,280	66	12,9	9,3	-12,8	-26,0	EUR/RUB
EUR/SEK	10,852	-0,43	3,5	10,613	10,343	10,760	10,939	49	1,6	1,7	2,1	9,5	EUR/SEK
EUR/TRY	18,4914	-0,11	5,0	16,948	11,385	17,867	18,446	74	3,8	3,2	9,6	65,3	EUR/TRY
EUR/USD	0,996	-0,03	-3,6	1,039	1,120	0,978	1,003	66	2,2	2,6	-3,5	-13,9	EUR/USD
EUR/ZAR	17,819	-1,02	0,7	17,26	17,109	17,394	17,866	64	2,7	2,8	4,0	2,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	166,82	-2,60	3,8	161,42	151,49	161,74	167,90	64	2,8	3,9	5,2	9,0	GBP/JPY
GBP/USD	1,1375	-2,02	-2,4	1,212	1,300	1,119	1,162	58	2,9	4,0	-6,1	-15,7	GBP/USD
JPY/NZD	1,15	-1,24	-2,2	1,20	1,292	1,165	1,202	24	3,0	3,3	-6,1	-7,0	JPY/NZD
USD/BRL	5,0557	-4,52	-1,2	5,190	4,868	5,113	5,356	41	4,1	4,4	-3,7	-8,8	USD/BRL
USD/CAD	1,3478	-0,90	2,2	1,308	1,291	1,336	1,365	43	1,8	2,2	3,0	8,2	USD/CAD
USD/CHF	0,9938	-0,23	3,0	0,964	0,949	0,977	0,998	59	1,9	2,2	2,9	9,0	USD/CHF
USD/CNY	7,1826	-0,93	2,5	6,80	6,672	7,055	7,159	74	1,1	1,4	6,7	12,3	USD/CNY
USD/ILS	3,546	0,42	2,7	3,385	3,392	3,452	3,538	69	2,2	2,6	3,8	14,1	USD/ILS
USD/INR	81,962	-0,36	3,5	78,95	74,147	81,003	81,994	58	1,0	1,2	4,1	10,5	USD/INR
USD/JPY	146,59	-0,58	3,7	133,96	117,21	142,61	146,39	65	2,2	2,6	12,6	29,3	USD/JPY
USD/MXN	19,501	-1,44	-1,5	20,12	20,02	19,81	20,18	18	2,3	1,8	-4,5	-4,0	USD/MXN
USD/NOK	10,227	-1,02	2,5	9,78	9,029	10,165	10,570	33	3,4	4,0	4,1	19,6	USD/NOK
USD/RUB	61,000	-0,81	-0,7	64,80	68,616	57,484	62,683	59	12,1	9,0	-10,4	-14,1	USD/RUB
USD/SEK	10,895	-0,41	3,7	10,26	9,292	10,773	11,164	39	2,9	3,7	6,0	27,2	USD/SEK
USD/TRY	18,5657	-0,08	5,0	16,469	10,415	18,144	18,458	84	2,8	1,5	14,0	91,9	USD/TRY
USD/ZAR	17,891	-1,19	2,5	16,67	15,353	17,51	18,11	50	3,1	3,3	8,0	18,9	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	38522	6612	182316	34979	40460	239770	34148	21115	42304	38325	13432	8967
Short	56171	21396	138271	79815	118080	133980	84680	24962	12516	9168	13557	9419
Netto	-17649	-14784	44045	-44836	-77620	105790	-50532	-3847	29788	29157	-125	-452
Tot contratti	94693	28008	320587	114794	158540	373750	118828	46077	54820	47493	26989	18386
% Long su tot	41%	24%	57%	30%	26%	64%	29%	46%	77%	81%	50%	49%
% Short su tot	59%	76%	43%	70%	74%	36%	71%	54%	23%	19%	50%	51%
Percentile 13w	33%	0%	100%	58%	50%	100%	58%	58%	17%	58%	0%	0%
Percentile 52w	8%	12%	98%	53%	45%	100%	51%	65%	6%	55%	4%	22%

Commercial	flat	flat	bearish	flat	flat	bearish	flat	flat	flat	flat	bullish	flat
Long	74352	35822	90811	183210	191221	339364	111638	23103	5761	13328	8986	406
Short	55077	8091	141323	117833	95447	468183	48912	16222	39092	42467	8066	422
Netto	19275	27731	-50512	65377	95774	-128819	62726	6881	-33331	-29139	920	-16
Tot contratti	129429	43913	232134	301043	286668	807547	160550	39325	44853	55795	17052	828
% Long su tot	57%	82%	39%	61%	67%	42%	70%	59%	13%	24%	53%	49%
% Short su tot	43%	18%	61%	39%	33%	58%	30%	41%	87%	76%	47%	51%

Secondo il Cot Fx la settimana scorsa non era quella giusta per vedere un euro in decollo ed è stato in effetti così. Una prima parte di settimana negativa, una seconda positiva. Non cambiano le carte in tavola per la settimana entrante con l'euro che non dovrebbe ancora svoltare, visto il doppio 100 sul Cot Fx.

Andando sulle altre valute nulla da segnalare sulle majors, mentre qualche novità si vede nel mondo emergente. Peso messicano che potrebbe prendere un po' di fiato dopo la corsa sfrenata delle ultime settimane; rand sudafricano che al contrario potrebbe vivere una fase più favorevole.

Attenzione a Bitcoin che sta entrando in una fase di sentiment ideale per una ripartenza.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728